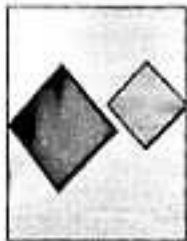


SAN MICHELE

Ecco l'arte spaziale
nelle opere di Deluigi

SCHIVO e solitario Mario Deluigi dall'inizio del '900 ha lavorato per quarant'anni a Venezia sperimentando e anticipando linguaggi differenti: la luce antinaturalista, il cubismo, quindi la ricerca di uno spazio tridimensionale ottenuta solo attraverso la luce e il colore. Era la sua, la stessa ricerca che

Lucio Fontana stava facendo a Milano: con lui Deluigi firma nel '51 il «Manifesto dell'Arte Spaziale», poi arriva nel '54 alla realizzazione dei «grattages». 50 di questi quadri, ora esposti alla Fondazione Bruno Zevi, al Complesso del San Michele, raccontano una ricerca, durata fino alla morte dell'artista nel '78, che lascerà il segno in artisti come Piero Manzoni, Enrico Castellani, Robert Ryman. Difatti, quelli che a una prima oc-



Opere di Mario
Deluigi

chiata sembrano segni dipinti sulla tela sono in realtà segni ottenuti grattando il colore del fondo: grazie a quella sottrazione del colore emergono luci e ombre e profondità. In catalogo saggi di Adachiana Zevi, Giovanni Bianchi, Arnaldo Bruschi, e un epistolario inedito tra Deluigi e Bruno Zevi.

Via San Michele 25. Tutti i giorni, escluso lun.: 11-19. Fino al 20 gennaio.

(linda de sanctis)

il manifesto

quotidiano comunista - anno XXXV n. 3

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 2005

I grattages di luce di Mario Deluigi

MOSTRE Nell'ex carcere del Complesso del San Michele a Ripa, opere tra arte e architettura

ELENA DEL DRAGO
ROMA

La progressione di *grattages* ospitata nell'ex carcere del Complesso monumentale San Michele a Ripa ci restituisce il grande valore di un artista che, complice un atteggiamento volutamente schivo e riservato, è stato classificato e dimenticato troppo in fretta (fino al 20 gennaio, catalogo della Fondazione Bruno Zevi). Quello di Mario Deluigi, invece, professore appassionato presso lo Iuav di Venezia, è un percorso che permette di comprendere meglio non soltanto quel momento dell'arte italiana che si sviluppò tra gli anni Quaranta e gli anni Sessanta, ma anche di ripensare il ruolo svolto in

quel clima culturale dall'Istituto di architettura diretto da Giuseppe Samonà, il quale riuscì a coinvolgere molti intellettuali di diverse formazioni - da Carlo Scarpa a Giancarlo De Carlo, da Franco Albini a Bruno Zevi - tutti ugualmente impegnati per l'affermazione di una precisa idea di modernità. E è proprio in questo ambiente che Deluigi trovò gli stimoli necessari per cercare una via personale nella pittura, estranea a quella polarizzazione obbligata tra l'astrattismo geometrico e la figurazione impegnata, che tenne banco in Italia per lunghi anni. Deluigi, infatti, lavorò molto sulla lezione cubista, prima di trovare soluzioni personali alle domande poste da questo movimento, grazie alla stretta frequentazione

dell'architettura e di Lucio Fontana (aderì allo spazialismo tra il '51 e il '56). La questione formale venne ridotta a un problema spaziale e quindi a un contrapporsi di luci ed ombre in un processo portato a compimento proprio nei *grattages*. Realizzati tutti con la stessa tecnica - uno strato di gesso, uno di colore e una meticolosa, cosciente, studiata sottrazione di esso con utensili appuntiti di varia foggia - i *grattages* permettono a Deluigi di realizzare davvero quell'attualissimo connubio di arte e architettura attraverso la luce. «È una costruzione quella che io faccio - spiega Deluigi - vado eliminando i segni man mano che li eseguo perché questi segni li devo vedere solo con il pensiero». Una tensione

verso il vuoto che viene certo corteggiato, ma mai raggiunto. Il ritmo dei segni sulla tela, infatti, in alcuni casi è più intenso, in altri più disteso, ma quando ci si avvicina alla negazione ecco che interviene un nuovo strato di colore a impedire l'affermazione. È chiaro come in questa tensione, tutta giocata all'interno della pittura, possa essere rintracciata l'influenza esercitata da Deluigi sulla generazione di artisti italiani che esordiscono negli anni Cinquanta: nelle sperimentazioni di Castellani e Dorazio, di Lo Savio e di molti artisti cinetici, come sostiene la curatrice della mostra Adachiara Zevi, è presente la sfida rigorosamente bidimensionale di Deluigi. Un'eredità importante e non ancora attestata.



La tecnica dei segni
Uno strato di gesso,
uno di colore
e poi graffi
realizzati con vari
utensili appuntiti

Artbox

di Alessandra Mammi

Graffi di luce

Mario De Luigi. Fino alla fine di gennaio. Complesso del San Michele, Roma
Schivo, solitario, ossessivo ma profondamente legato allo spirito dei tempi. Che erano quelli (rivoluzionari) di Lucio Fontana, della conquista dello spazio e della luce come valore assoluto. Schivo e riservato appunto, De Luigi affronta il problema a suo modo.

E lavora in solitudine come un monaco, inventa una tecnica il Grattage, asporta graffio a graffio il colore da superfici monocrome ora azzurre indaco, ora rosso carminio ora bianche ora dorate. Crea piani ombre, riflessi e profondità e cattura concretamente la luce. Vedere l'intero corpo della sua opera è una scoperta. Si ringrazia la Fondazione Zevi, la curatrice Adachia Zevi per mostra e allestimento in luogo suggestivo: le cellette dell'antico carcere minorile del San Michele

Ai confini della realtà

Massimo Bartolini. Dal 4 febbraio. GAM, Torino
Non solo la luce, Bartolini

lavora con tutti gli elementi atmosferici. Usa il suono per suggerire il vento, l'acqua per costruire architetture, il profumo della terra, le piante e i giardini. E usa soprattutto il nostro stupore e l'assoluta armonia della sua visione toscana per contenerlo in una forma certa. «Ho cercato di rendere praticabile l'immaginazione. Cerco di portare il corpo là dove arriva il pensiero» Così capita che in una sua mostra si cammini su "pavimenti mutanti" o si sia abbagliati da soffitti luminosi o avvolti all'improvviso da essenze. Più che una retrospettiva si annuncia un'esperienza totale (a cura di Laura Cherubini).

Nel 1949 Victor Bourjars vince un concorso per edificare dei padiglioni in acciaio a copertura del mercato. Nel 1968 Les Halles emigrano a Rungis e provvisoriamente alla Vilette e le demolizioni delle opere erette da Baltard iniziano nel 1971. Il ventre di Parigi viene cancellato e al suo posto, in un enorme scavo, Ferreri gira "Non toccate la donna bianca". Nel '76 Giscard d'Estaing abbandona l'idea di costruire in questa area le Centre International e subito dopo Chirac "caccierà" Bofill, scelto da Giscard d'Estaing, e farà progettare a Vasconi il Forum e ad altri architetti le altre funzioni delle nuove Halles. Ora, il primo escluso è stato Nouvel seguito da MVRDV e, nello scontro finale, OMA-Koolhaas è stato definitivamente battuto da D. Mangin. Mangin avrà l'incarico non di realizzare quanto da lui progettato ma sarà l'architect en chef e preparerà gli elementi sui quali in un secondo momento si faranno i veri e propri concorsi di architettura. Molto rumore per nulla.



Un convegno su Samonà e gli anni d'oro dell'Iuav

La Fondazione Zevi ripercorre gli anni dal '40 al '60. In parallelo una mostra di Deluigi

ROMA. Per due giorni nella capitale si parlerà della facoltà di Architettura veneziana, con il corollario di una mostra. Il convegno è promosso dalla Fondazione Bruno Zevi e intende sondare l'attualità della straordinaria vicenda dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia.

Tra l'inizio degli anni Quaranta e la fine degli anni Sessanta, lo IUAV è diretto da Giuseppe Samonà. Utilizzando le condizioni di autonomia gestionale dell'Istituto, Samonà chiama a insegnare gli architetti, gli urbanisti e gli storici

dell'architettura più impegnati nella battaglia per l'architettura moderna. Tra questi: Carlo Scarpa, Franco Albini, Ignazio Gardella, Ludovico Barbiano di Belgiojoso, Giancarlo De Carlo, Daniele Calabi, Luigi Piccinato e Giovanni Astengo, Bruno Zevi, Mario Deluigi, Franco Levi e Giulio Pizzetti. Il modello didattico punta all'integrazione delle discipline finalizzandolo alla formazione culturale, etica e professionale dell'architetto. Per ripercorrere quegli anni e il loro significato intervengono Franco Berlanda, Donatella Calabi, Paolo Cec-

carelli, Jean-Louis Cohen, Bruno Dolcetta, Roberto Dulio, Antonio Foscari, Orietta Lanzarini, Giacomo Leone, Franco Mancuso, Mario Manleri Eli, Luciana Miotto, Alessandra Muntoni, Sara Rossi, Francesco Tentori.

In contemporanea, e fino al 20 gennaio 2005, verranno esposti i Grattages di Mario Deluigi (1901-1978). La Mostra espone 50 grattages e le fotografie dei plastici critico-visuali realizzati nel 1964 dagli studenti dello IUAV sotto la guida di Deluigi per il IV Centenario della morte di Michelangiolo.

A San Michele a Ripa, a Roma, una rassegna dei celebri "grattages" dell'artista veneziano

Mario Deluigi, la luce sotto la pittura

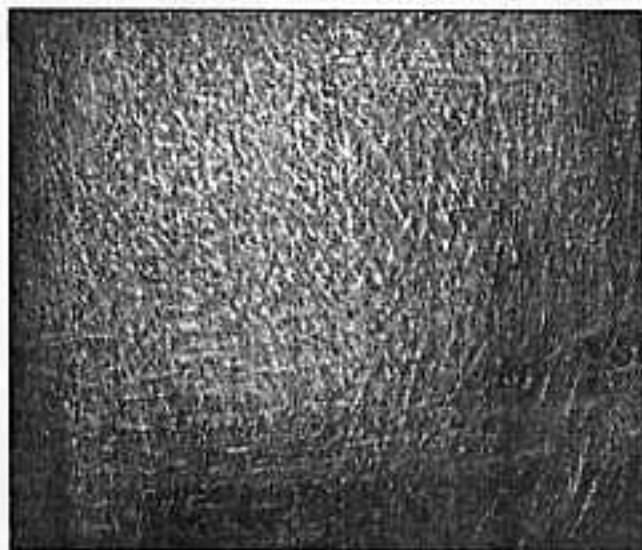
L'esposizione della Fondazione Zevi evidenzia soprattutto i suoi rapporti con l'architettura

Roma

NOSTRO SERVIZIO

In vita la sua pittura è stata compresa, apprezzata ed amata soprattutto dagli architetti, come ha scritto già nel 1966 Giuseppe Mazzariol, che nel testo opportunamente riportato in catalogo, cita non a caso i nomi di Wright e Saroni, Max Bill e Gardella, Le Corbusier e naturalmente Bruno Zevi. Non sorprende dunque se proprio la Fondazione dedicata a quest'ultimo, amico per decenni dell'artista veneziano, abbia voluto dedicare a Mario Deluigi (1901-1978), nel Complesso monumentale San Michele a Ripa, una mostra interpretata solo sui suoi celebri "grattages", opere realizzate cioè tra il 1953 ed il 1978. E non a caso la rassegna, curata da Adachlara Zevi e sostenuta dalla Fondazione di Venezia, è stata inaugurata con un convegno internazionale che ha cercato di mettere a fuoco una personalità quanto mai complessa, rimarcando soprattutto i suoi rapporti con l'architettura, in particolare con l'opera di Carlo Scarpa, e con l'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel quale Deluigi è stato per lunghi anni docente.

Ma, per tornare alla mostra, esemplare appare la selezione degli oltre quaranta dipinti, che consentono di ripercorrere in maniera esauriente l'ossessiva ricerca della luce che ha caratterizzato la grande stagione della maturità nell'opera di Mario Deluigi. In una concezione della



Mario Deluigi, "G.M.7" (1959)

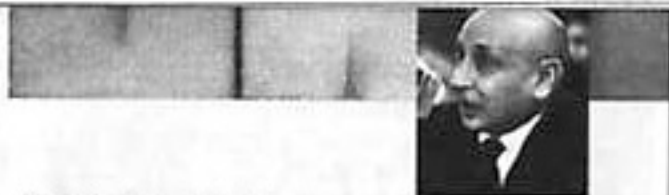
pittura che non a caso aveva portato l'artista ad aderire nel 1951 al Movimento Spaziale di Lucio Fontana. Risultando evidente che i due termini entro i quali si manifestava la lirica proposizione immaginativa dell'artista erano per l'appunto quelli della luce e dello spazio.

L'operazione che Deluigi ha messo in atto a questo proposito appare quella di scavare sotto la pelle della pittura, utilizzando una punta di metallo per graffiare la superficie dipinta, organizzando così un ordinato reticolo di segni sempre uguali a se stessi e tuttavia sempre diversi, alla fine, perché in relazione con la luce che da essi scaturiva. Inventando dunque un "gesto pittorico" affatto personale ed originale, quello dal quale, per una sorta di alchimia visiva, l'artista portava in super-

ficie la luce interna del dipinto, una luce segreta e misteriosa che, sola, determinava infine l'immagine definitiva. Con un atteggiamento creativo che contemplava nello stesso momento il rigore progettuale e l'emozione, la razionalità e la fantasia immaginativa. Da questo punto di vista l'opera di Mario Deluigi appare allora tra le più caratterizzate, coinvolgenti e resistenti nell'ambito del secondo astrattismo italiano. Perché alimentata da un rigore formale che appare a ben vedere, nella prospettiva ormai storica, innanzitutto di carattere morale.

Enzo Di Martino

MARIO DELUIGI Grattages 1953-1978 Complesso Monumentale San Michele a Ripa Roma fino al 20 gennaio 2005. Orario: 10-18 (lunedì chiuso)



Convegno internazionale di Studi:

Lo IUAV di Giuseppe Samonà e l'insegnamento dell'architettura

Abstract:

"Grattages" di Mario Deluigi

Roma, Complesso monumentale San Michele a Ripa Grande, Via San Michele 25

13 dicembre 2004-20 gennaio 2005

Lunedì 13 dicembre 2004

Con il sostegno di



I
- -
U
- -
A
- -
V

ARCHIVIO
MARIO DELUIGI

10.00 Saluto delle autorità
Luciano Marchetti *Superintendente ai Monumenti di Roma
Direttore della DMIC*
Pio Bassi *Assessore alle Politiche culturali del Comune di Roma*
Gianni Borgha *Assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Venezia*
Armando Peres *Rettore dello IUAV*
Marino Foin *Presidente della Fondazione Bruno Zevi*
Adachiara Zevi *Fondazione di Venezia*
Fausto Achilli

11.00 Donatella Calabi *La nascita dello IUAV e l'impronta di Giuseppe Samonà*
Jean-Louis Cohen *Crisi e rifondazione all'École des Beaux-Arts di Parigi (1945-1960)*
Francesco Tortori *L'esperienza didattica dello IUAV: una sintesi problematica*

12.30 Inaugurazione della mostra: "Grattages" di Mario Deluigi

13.00 Luciana Motta *Mario Deluigi e Carlo Scarpa nella Scuola di Architettura*
Roberto Dulio *Intervista chianata a Venezia*
Paolo Ceccarelli *La scuola come confronto-scenote di idee*
Bruno Doloceta *Lo IUAV e Venezia: l'impegno storico-critico e professionale*
di protagonisti
Antonio Foscarini *1954: la mostra per il centenario di Michelangelo a Roma*

15.00 Dibattito

Martedì 14 dicembre 2004

10.00 Franco Berlanda *La Scuola Estiva del CIAM*
Ornella Lanzarini *Lo IUAV e la scena internazionale: F.L.L. Wright, R. Neutra,
Le Corbusier, L. Kahn a Venezia*

Franca Marcantoni *La progettazione in Architettura e Libreria: il caso del
Taccuino della Storia: i primi esordi della progettazione*

11.30 Testimonianze
Giuseppe Leone, Mario Mariotti Eka, Alessandra Murtoni,
Sera Rossi

12.00 Dibattito e conclusioni

WEEK & ...



Edoardo Belinci
Fino al 14 gennaio 2005

OPERA
Tel. 06 58335697

Belinci si ritaglia uno spazio personale nel panorama Digital Art. Dopo aver acquisito le tecniche tradizionali, inizia le sue ricerche nel campo dell'immagine e interagisce video-digitali che lo portano ad un attento esame delle luci e delle superfici. Messaggi carichi di suggestione nelle atmosfere unguistiche metafisiche di una classica visione del futuro.



Mario Deluigi-Grattages
Fino al 20 gennaio 2005

SAN MICHELE IN RIPA
Tel. 06 8601349

Sono esposti 50 grattages e le fotografie dei plastici critico-visuali realizzati nel 1964 dagli studiosi della IUAV sono la guida di Deluigi. Insegnante di Scenografia dal 1946 fino al 1971 all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia fu firmatario del Manifesto dell'Arte Spaziale nel 1953. I suoi grattages furono presentati per la prima volta nel 1954.



La battaglia di Roma
Fino al 13 febbraio 2005

MUSEO IN TRASTEVERI
Tel. 06 5816563

Sono in mostra 63 immagini, alcune assolutamente inedite, scattate da agenti fotografici nei giorni successivi all'annuncio dell'armistizio, quando Roma resisteva in Italia dei tedeschi, combattendo per le strade un'eroica battaglia per l'indipendenza della città. Immagini di estremo valore storico affiancate da documenti dell'epoca.